



Norme redazionali per la rivista “Studi pesaresi”

Non esiste un sistema univoco di norme redazionali, che variano al mutare della metodica editoriale e sono anch'esse soggette alle mode. Tuttavia una uniformità è necessaria.

Autori e curatori sono quindi pregati di prender buona nota delle seguenti norme *prima* di fare pervenire i loro contributi.

Avvertenze generali

I contributi non devono superare i **50.000 caratteri** (spazi e note incluse). Con il carattere Times New Roman corpo 12 (con corpo 10 per le note e corpo 11 per le citazioni lunghe, v. *infra*), tale valore corrisponde a circa una dozzina di cartelle.

Si calcolino anche le immagini (valgono circa 2.000 caratteri ciascuna) che vanno fornite separatamente dal testo, e con didascalie.

Saggi e immagini vanno forniti su supporto informatico, e separatamente. Gli articoli non vengono restituiti, gli autori saranno dunque così prudenti da conservarsene una copia.

La responsabilità di quanto affermato nel contributo è dell'autore che lo firma. Tuttavia la redazione valuta i saggi proposti e li sottopone a verifica e a referaggio, riservandosi di accettarli o meno, di suggerire tagli, approfondimenti o modifiche.

Immagini

“Studi pesaresi” non è una rivista illustrata.

Le illustrazioni devono quindi essere funzionali alla comprensione del testo, e non ornamentali.

Vanno accompagnate da didascalie a parte, numerate progressivamente.

Presentando immagini a corredo del proprio saggio, l'autore se ne dichiara *ipso facto* responsabile verso gli aventi diritto. L'autorizzazione alla pubblicazione di immagini è dunque preventivamente acquisita dall'autore, che se ne accolla obblighi e oneri.

Testo

Il capoverso dei singoli paragrafi va evidenziato con un rientro a capo.

Nel testo, come nelle note, i titoli di opere sono citati *in corsivo*; i titoli di periodici e riviste vanno in tondo tra virgolette alte doppie (per es. “Pesaro città e contà”, “Studia Oliveriana”, “Studi montefeltrani”).

I brani citati vanno giustificati con nota a piè di pagina. I brani citati brevi vanno tra virgolette caporali (« »). I brani citati lunghi vanno in corpo minore (corpo 11), separati dal testo e senza virgolette.

Le virgolette alte (" ") si usano nel testo per sottolineare il significato particolare, per così dire giornalistico, di una parola, oppure all'interno dei caporali.

Omissioni nel corpo della citazione si segnalano con tre punti fra parentesi quadre [...].

Vanno in corsivo i termini provenienti da altre lingue (*cursus honorum*, *hapax legomenon*, *Common law*, *Lebensraum*, ecc.), ma non se ormai entrate nell'uso (per es.: online, privacy).

Maiuscole

Si usino con studiata parsimonia, evitando le maiuscole di rispetto (regno, impero, repubblica, municipio, università, ecc.) che in realtà non onorano nessuno; nel dubbio si scelga la minuscola, che non è mai sbagliata. Ovvero

anziché *Il Partito Socialista Italiano*

si scriva *Il Partito socialista italiano*

anziché *La Delegazione Apostolica di Fermo*

si scriva *La delegazione apostolica di Fermo*

anziché *I Deputati votarono la fiducia al Governo*

si scriva *I deputati votarono la fiducia al governo*

Lo stesso per i sostantivi personali. Nulla cambia tra «l'Ambasciatore del Sultano visitò il Re di Francia» e «l'ambasciatore del sultano visitò il re di Francia», ma il secondo passo è più terso.

Note

Devono essere **essenziali**, archivistiche e bibliografiche; servono cioè a giustificare il testo attraverso le fonti, non ad ampliare l'elaborato.

Nel dubbio l'Autore si interroghi: se ciò che affermo in nota è tanto importante, perché non lo pongo nel testo? se non lo è, perché affatico il lettore facendoglielo leggere in corpo 10?

Sulla rivista "Studi pesaresi" e negli "Atti di convegno" le note vengono in fondo all'elaborato; in altre collane – "Quaderni" e "Asterischi" – si pongono invece a piè di pagina.

I numeri progressivi delle note vanno **in esponente senza parentesi**, prima della punteggiatura seguente e lasciando uno spazio tipografico vuoto a sinistra. Per es.:

Al tempo degli affreschi del Lorenzetti ¹, osserva Chiara Frugoni ², i nobili senesi erano esclusi dall'ufficio dei Nove ³.

Citazioni di testi a stampa

Sono oggi in voga due stili, quello *continentale* classico e quello *anglosassone*, che prevede il richiamo a una bibliografia finale.

"Studi pesaresi" adotta lo stile continentale. Quindi si indichi:

Nome e cognome dell'**autore** in MAIUSCOLETTO; **titolo** *in corsivo*; **luogo e anno di edizione** non separati da virgola; pagina (p.) o pagine (pp.) di riferimento. Se l'autore si ripete, viene sostituito da ID. (se autrice EAD.). Per l'eventuale curatela, va fra parentesi (a cura) dopo il nome del curatore. L'editore precede luogo e anno di edizione, i quali ultimi non sono separati da virgola.

L'indicazione dell'**editore** è facoltativa: può essere utile nel caso di edizioni reperibili.

Attenzione! La consuetudine di indicare l'autore con l'iniziale puntata del nome e con il solo cognome per esteso oggi intralcia inutilmente la ricerca bibliografica in rete (ad es. nel sito www.sbn.it). Si indichi dunque il **nome proprio per esteso**. Per es.:

MARCO PELLEGRINI, *Savonarola. Profezia e martirio nell'età delle guerre d'Italia*, Salerno editrice, Roma 2020, p. 216;
STEFANO TABACCHI, *Lo Stato della Chiesa*, il Mulino, Bologna 2023, p. 49.

Per i volumi miscelanei si indica il curatore in luogo dell'autore, e la postilla "atti convegno" con luogo e data. Nel caso di più autori o curatori, i nomi vanno in sequenza separati da virgole. Se gli autori sono più di due, il primo può essere seguito dall'abbreviazione *et al.*

L'indicazione AA.VV. ("autori vari") non è molto utile nelle odierne ricerche bibliografiche: le opere di più autori oggi si elencano sotto il cognome del primo, oppure sotto il titolo.

Per articoli in volumi miscelanei e in periodici o riviste: autore in MAIUSCOLETTO, titolo *in corsivo*, titolo del volume miscelaneo *in corsivo* e preceduto da "in" (oppure titolo del periodico fra virgolette alte), altre indicazioni utili, pagina. Per es.:

SILVIA SERINI, *Stampa e Grande guerra: il "caso" miseno*, in "Studi pesaresi", 7, 2019, pp. 163-177.

RICCARDO PAOLO UGUCCIONI, *Criminalità rurale e brigantaggio nella legazione di Urbino del XIX secolo*, in GUIDO DALL'OLIO, STEFANO PIVATO (a cura), *Urbino fra età moderna e contemporanea*, Rimini 2019, p. 330.

Citazioni di manoscritti e documenti d'archivio

Con i manoscritti (in sigla ms.) si procede come per i testi a stampa, inserendo l'istituto di conservazione. Per es.:

DOMENICO BONAMINI, *Abecedario degli architetti e pittori pesaresi*, Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 1009, c. 9r.

Per i documenti d'archivio si indicano: archivio in tondo, fondo *in corsivo*, serie in tondo, poi volume (vol.), busta (b.), pagina o pagine, carta o carte (c. oppure cc.) con *recto* e *verso* (v e r senza punto); se il pezzo non è cartolato, eventuali elementi atti a individuarlo.

Archivio di Stato di Roma, *Buon Governo*, serie IV, vol. 91, cc. 18r-20v.

Archivio di Stato di Pesaro, *Legazione*, Lettere dalle comunità, Montefeltro, b. 34, Montecerignone 5 dicembre 1667.

Gli istituti di conservazione si indicano per esteso la prima volta, poi si può ricorrere a sigle indicate nella prima occorrenza (ma può essere predisposta apposita legenda).

Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi Asr), ...

Biblioteca Oliveriana di Pesaro (d'ora in poi Bop), ...

Citazioni ulteriori

Nel caso di ulteriori citazioni di una stessa opera, sia per opere a stampa che per manoscritti, si indica il solo cognome dell'autore, le prime parole del titolo dell'opera in corsivo seguite – senza virgola – dall'abbreviazione "cit." e dal numero di pagina. Si eviti *op. cit.*, notazione poco intuitiva. Se non è individuabile un autore, saranno sufficienti le prime parole del titolo:

EGIDIO IVETIC, *Il grande racconto del Mediterraneo*, il Mulino, Bologna 2022, p. 239 [nella prima occorrenza]

IVETIC, *Il grande racconto* cit., pp. 189-195 [in occorrenze successive].

Rapporto di stima dei beni di Bianca Mosca, in Archivio di Stato di Pesaro, *Notarile di Pesaro* (d'ora in poi Asp, *Np*), Alessandro Perotti, vol. 1875, cc. 221r-301r [nella prima occorrenza];

Rapporto di stima cit., c. 229v [in occorrenze successive].

Nelle citazioni consecutive dello stesso saggio si usi *ibidem* (*ibid.*, se seguito dal numero di pagina).

RAOUL PUPO, *Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza*, Laterza, Bari-Roma 2021, pp. 62-72.

Ibid., p. 198.

STEFANO TABACCHI, *Lo Stato della Chiesa*, il Mulino, Bologna 2023, p. 28.

Ibid., p. 111-114

Nelle citazioni consecutive dello stesso archivio o fondo archivistico si usi *ivi*.

Archivio di Stato di Pesaro, *Delegazione apostolica*, titolo III Annona, 1847, b. 147, mercuriali.

Ivi, titolo X Militare, b. 65, 1846, truppa di linea.

Archivio di Stato di Roma, *Sacra Consulta*, Processi politici, b. 65, tomo I, fogli 460-480.

Ivi, b. 67, tomo V, fogli 1530-1605.

Trascrizione di testi latini e in volgare

“Studi pesaresi” è una rivista di Storia, non di Filologia. Con prudenza si intervenga dunque su grafia, punteggiatura e maiuscole normalizzando il testo secondo l'uso moderno, sciogliendo le abbreviature e interpretando modernamente punteggiatura, maiuscole e segni diacritici (apostrofo, accento, tilde, ecc.).

Stesso discorso per la sillabazione delle parole.

Per es. si elimini la “i” dopo *c*, *g* palatale e dopo i nessi *gn*, *sc* quando la scrittura attuale la rifiuta (*provincie*, *ognuno*, invece di *provincie*, *ogniuno*); si elimini la “h” etimologica (*uomo*, *talora*, invece di *huomo*, *talhora*); si risolvano in “e” le convidenti *et*, *&*, *7* (segno tironiano per *et*); ecc.

Lacune e spazi bianchi nell'originale sono resi con parentesi quadre vuote []; tra parentesi quadre si segnalano invece le eventuali integrazioni al testo.

Trascrizioni epigrafiche

Le trascrizioni epigrafiche seguono norme proprie, definite dalla convenzione di Leida, cui si rimanda (vedi HANS KRUMMREY, SILVIO PANCIERA, *Criteria di edizione e segni diacritici*, in "Tituli", 2, 1980, pp. 205-215).

Testo editato e bozze

La redazione edita il testo e lo rimanda per un primo controllo agli autori, i quali lo restituiranno appena possibile con le richieste integrazioni e correzioni.

Più tardi gli autori ricevono per correggerle le prime bozze dell'impaginato, mentre le seconde bozze saranno corrette editorialmente.

S'intende che le bozze, inserite in pagine già numerate, vanno corrette per refusi ed errori ortografici ma non vanno scompagnate – se non con preventiva autorizzazione della redazione – con spostamenti di paragrafi, inserimento di brani nuovi, ecc.

Attenzione! Per integrare e modificare un articolo, gli autori avranno cura di intervenire sul testo editato (cioè quello già "lavorato" e restituito dall'*editor*) e non sul loro saggio originario.

